

A.A.M./COOP. ARCHITETTURA ARTE MODERNA ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO 3619151
VOLUME SPAZIO SUPERFICIE/SCULTURA E ARCHITETTURA

ETTORE SORDINI
MONUMENTALIA
GEOMETRIA E PAESAGGIO
DISEGNI E MODELLI 1980-1988
a cura di Francesco Moschini

lunedì 20 marzo/mercoledì 5 aprile 1989

orario d'apertura 17,30/20

Si inaugura lunedì 20 marzo all'A.A.M./COOP. una mostra dedicata ad Ettore Sordini che nel titolo stesso individua la novità di questa rinnovata presenza dell'artista in galleria. Infatti l'artista aveva già avuto all'A.A.M. una propria mostra monografica nel dicembre dell'81 e, fatto abbastanza insolito per una galleria come l'A.A.M. che non ha propri artisti di scuderia, un ritorno vuole sottolineare il carattere di assoluta novità della riproposta. Ora, l'artista si presenta con una serie di lavori tra cui il portale monumentale per Gibellina ed il complesso scultoreo, monumento che travalica l'idea di monumento, in corso di realizzazione a Montone. Una sorta di discorso quindi sul rapporto tra geometria degli elementi e paesaggio circostante che finalmente travalica dalla pura progettualità dell'opera cui ci aveva abituati Sordini nelle sue serratissime illusioni prospettiche per rifluire nelle concrete occasioni di sculture all'aperto cui sta ora lavorando. I temi a lui cari sono sempre quelli del simbolo, della metafora e della natura riconsiderata more geometrico ma secondo leggi che non sono quelle semplificate della manualistica scolastica ma quelle dell'azzardo, della tensione oltre ogni limite e dello spiazzamento continuo. L'ossessione per la continuità, tenuta sul filo di una sorprendente maestria, sempre tesa ad azzerare la pochezza del mondo confrontata con l'aristocratica esibizione di una superiorità avvertibile pur senza mai essere sfrontatamente esibita, sono i dati di partenza di tutto il percorso artistico di Ettore Sordini sin dalla sua formazione, negli anni '50, in ambito milanese, tra personaggi come L. Fontana e P. Manzoni. Vanno così interpretati quegli impercettibili gesti minimali ed elementari delle prime opere dove il segno è l'elemento principale con qualità spaziali e temporali, sino al suo isolamento, tra il '64 e il '66 nelle tele ad uniforme tonalità quasi a far intravedere la lontana matrice monocroma o acroma. Ed è in quegli anni che inizia per Sordini quel "dialogo con la geometria" come elemento strutturale del suo lavoro, con attenzione a valori spaziali, e incursioni nel mondo prospettico con le sue valenze illusorie. In seguito il suo lavoro si preciserà e chiarirà nel suo farsi puntigliosa analisi di una struttura linguistica ed intelligente oltretutto ironica lezione di abilità "pittorica", da grande maestro. Come chiarisce lo stesso Sordini, per quanto riguarda il progetto per l'ingresso all'Orto Botanico di Gibellina, proprio perchè la vicenda che ha portato alla ricostruzione della città in un luogo diverso da quello in cui sorgeva in origine, non ha bisogno di opere che la ricordino, il monumento vuole esprimere l'insopprimibile voglia di vita di quella terra ferace e tellurica. L'azzurro del cielo, il giallo delle messi e il nero dell'ossidiana sono i suoi elementi peculiari. La porta e il monte sono i simboli della continuità tra vecchio e nuovo. Con un grado di più ricercata complessità alcuni elementi archetipi ricompaiono nel più recente progetto, di cui in mostra verrà esposto il modello con una serie di disegni preparatorii, per un monumento commemorativo dei Martiri della lotta di liberazione nel comune di Montone. Il monumento sorgerà fuori della mura cittadine, al limitare di un bosco di conifere, in un'area adiacente ad una via secondaria di accesso al centro storico. Consta di tre elementi, un trilito, una stele e una quinta fatta di dodici prismi a base triangolare equilatera che si innalzano da un prato. Il lato est è formato da un rialzo del terreno che taglia l'orizzonte all'altezza della base delle montagne, che vengono così ad essere delimitate quasi come da una cornice e allo stesso tempo costituiscono la vista dell'insieme. I materiali sono beton di differenti grigi che sul verde del prato creano suggestioni di memorie.